



26° ANNO



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Febbraio 2025



"Il mio viaggio nel volontariato (20 anni insieme)"



Ricordo ancora il primo giorno. Ero preoccupatissima mentre mi avvicinavo a quel cancello, senza sapere cosa avrei trovato oltre. Un po' spaesata, seguii l'operatrice che mi mostrava i vari ambienti fino alla mia prima occupazione: il guardaroba nel reparto donne. È stata una vera palestra per comprendere l'animo umano: le chiacchiere nei corridoi, il tè del pomeriggio, le accese discussioni tra le ospiti e quei bagni sempre un po' allagati... Con il tempo scoprii nuove attività, tra cui i laboratori. Creare fiori di carta chiacchierando con gli ospiti era un piccolo gesto, ma aveva un grande significato. Poi un giorno, un operatore – che ancora ringrazio – mi presentò al gruppo del Giornalino "Gocce di Marsala". Ricordo la bellissima accoglienza: un'esplosione di vivacità con qualche immancabile divergenza d'opinione... "Che universo immenso!", pensai. Ho conosciuto persone dal grande talento artistico che ho avuto il privilegio di ammirare nelle loro incantevoli performance.

In questo numero:

<i>Il mio viaggio nel volontariato (20 anni insieme)</i>	1,2
<i>Editoriali</i>	3
<i>Festa dei compleanni</i>	4-9
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	10-12
<i>Dediche</i>	13,14
<i>Riflessioni</i>	15-17
<i>Riflessioni e duetto</i>	18
<i>Ringraziamenti</i>	19
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	20

Continua a pag. 2...

Il mio viaggio nel volontariato (20 anni insieme)

... segue da pag. 1

Negli anni è stato un susseguirsi di nuove amicizie, amicizie ritrovate e altre perse. Abbiamo varcato le mura dell'Ostello per condividere pranzi, passeggiate e momenti di svago. Nei momenti più difficili, ci siamo sostenuti a vicenda, anche in ospedale o in carcere.

È incredibile come, in un luogo in cui pensavo di trovare solo sofferenza, abbia scoperto invece tanto calore, affetto, amicizia, creatività e anche momenti di gioia. All'interno dell'Ostello mi sento protetta, come in un bozzolo, e credo che questa sensazione sia condivisa da molti ospiti.

Questi anni sono volati, riempiendo il mio cuore di emozioni e storie che mi hanno cambiata profondamente. È



impossibile raccontare in poche righe e ancor più esprimere a parole tutto questo: va semplicemente vissuto.

Certo, potrei fare di più, dare di più, fare meglio... Ma ho imparato ad accettare i miei limiti.

Chi pensa che il volontariato si fermi al

luogo in cui si svolge si sbaglia. L'Ostello mi ha portato oltre i suoi confini, aprendomi a un nuovo sguardo sul mondo, a infiniti spunti di riflessione e crescita. Mi ha reso consapevole di quanto siamo piccoli di fronte ai drammi umani, ma anche di quanto, insieme, possiamo essere fortissimi.

Ho capito che partecipare alle gioie e ai dolori dell'umanità è un dovere, e che non bisogna mai arrendersi. E, soprattutto, ho imparato che non dobbiamo stancarci mai

di coinvolgere gli altri: in tanti, nel profondo, desiderano essere utili. A volte, hanno solo bisogno di un incoraggiamento.

Infine, non posso che ringraziare tutte le persone straordinarie – ospiti, operatori e volontari – che mi hanno accolta per quella che sono e mi hanno insegnato a non giudicare. A guardare gli altri con occhi liberi da pregiudizi. Accogliere... sempre!

Francesca F. (vol.)



Editoriali

Sarabanda

Ostello Caritas, gente che va, gente che viene... Non fai in tempo a memorizzare un volto, a ricordare un nome che puff!!! Spariti, svaniti, scomparsi e zac!!! Ecco una faccia nuova. Che stress. Comunque, pian pianino qualche presenza sembra fissarsi: Francesco, due metri di ragazzone sceso da non so più quale nordica regione, ironico e garbato; Marco, sempre pronto a saettare di qua e di là alla ricerca di asciugamani sfusi, lenzuola "con gli angoli" e quant'altro; Francesca, moooooooooolto ammirata per la fluidità del suo francese; ma poi? Non c'era una X? Affiancata talora da una Y? (non è che mi è stato vietato di fare i nomi, è che non me li ricordo...). Apparvero e svanirono. Magari hanno solo turni diversi, sta di fatto che non le incrocio più. Ora è scesa a Roma una bresciana, alta e sorridente, ultima recluta di una lunga serie. Gli stessi ospiti talora si avvicinano quatti quatti e indagano con fare cospiratorio: "E quella chi è?", "Ma lo spilungone è un operatore?". Perfino nella redazione del Giornalino si vede con frequenza il bieco Alessandro roteare gli occhi e trasformarsi in un punto interrogativo ambulante quando



incrocia uno dei volti nuovi. Per non dire del rimpianto per volti deliziosissimi migrati verso altre sedi o comunque non più presenti per qualche motivo (Marianna-l'incantevole, Roberta-la luminosa, Ludovica-la dolce, il buon Lucariello che a quanto pare ha turni diversi). Se ci aggiungiamo la sarabanda di arrivi-uscite degli ospiti, come non dar ragione al bieco Alessandro-del-Giornalino quando afferma con sguardo smarrito: "Si fa fatica a star dietro a questi cambiamenti"? (Sì, odio ammetterlo, ma ogni tanto ci piglia). Mi stupisce - grandemente - che nessuno sia ancora venuto a dirmi: "Giando, hai fatto il tuo tempo, non abbiamo più bisogno di te, vai a guardare i cantieri come gli altri pensionati". Ma ora che l'ho scritto, quanto ci butti che accadrà? E vabbè, me la sarò voluta...

Giandonato (vol.)



La stanza dei balocchi

La stanza dei balocchi è un luogo in cui chi più appare più nasconde, ma in quei luoghi, più giochi meno appari. Ma ecco altro: il peso specifico della leggerezza. Un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso. Il viaggio tra i balocchi vede una serie ininterrotta di prime volte e l'intenzione come guida. Una familiarità che cresce tra le attività ludiche semplici, una guida

che anima lo spirito di contraddizione. Il vivere di stenti non è un ostacolo. Si tratta di un solco sicuro tra i balocchi, nel qui e ora e nel senso pratico del vivere, sperimentando che il vivere è una traversata di conseguenze. La felicità, per me, difficilmente è esteriore, ma è un volano interiore non visibile, anche in presenza di aperture inaspettate. Se sono solito dire grazie in ogni occasione è anche per questo.

Diario di un outsider, pseudonimo di Attilio Saletta

Alla ricerca di armonie

Ivanoe vive in solitudine, ma non per chiudersi in sé stesso a "Disarmonialand". Ecco le caratteristiche di un'apparente solitudine: hai pochi amici, non ti interessano i personaggi sempre in primo piano, sei esente dagli automatismi mentali. In una festa Ivanoe sta in silenzio; osa esprimere una frase e subito c'è un corteo di risentimento verso di lui. Esce di scena e sperimenta cosa sia la solitudine: non il chiudersi in sé stesso, ma la voglia di aprirsi e così il risentimento giunge. È una strada colma di discussioni, attraverso la via per ottimizzare i suoi attimi. In un'apparente solitudine, lui svolge scoperte ed i suoi bloc-notes sono colmi di appunti, schizzi ed esperimenti. Una sera Ivanoe ascolta la canzone di un trentenne: "Volevo essere un duro". Lo colpiscono il suo viso, la sua ballata e il suo non essere interessato a vincere. Questo è Lucio Corsi, un volto che toglie il velo delle energie negative e della brutalità basata sul nulla. Oggi lo scopo principale è tagliare le ali alla sensibilità, facendo passare la solitudine come il chiudersi in sé stessi, mentre è l'opposto. Ivanoe trova nel suo cammino altre persone a cui non interessa mettere i piedi in testa a nessuno. "Volevo essere un duro" è una ballata per far capire cosa non è la solitudine. Ma la ricerca di armonie per le persone sensibili possiede gli anticorpi.

Diario di un outsider, pseudonimo di Attilio Saletta



Festa dei compleanni



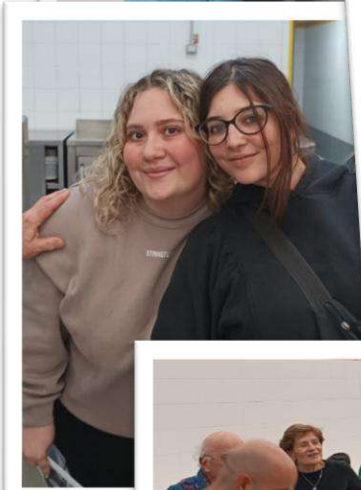
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



L'angolo della poesia e dei pensieri

Vorrei essere dentro al tuo pensiero...

Io ci avevo creduto davvero:
vorrei essere dentro al tuo pensiero,
per dirti ancora che ti amo,
che ti amo davvero.
L'amore, a volte, è come un sentiero:
si può andare dritti
o cadere davvero.
Mi viene nostalgia
se penso al tuo viso,
che non c'è più,
che se n'è andato via.
Come faccio a non pensare a te?
L'amore, a volte, è come un sentiero:
si può andare dritti
o cadere davvero.

Io ci avevo creduto davvero:
vorrei essere dentro al tuo pensiero...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Sorrisi e lacrime

La vita si intreccia di relazioni.
È fatta di sorrisi e lacrime
che abitano insieme
in camere separate
e poi si ritrovano sul divano a chiacchierare.
Si vive di storie belle,
di incontri sensibili
che illuminano il volto
e fanno sorridere.
Si diventa più vulnerabili
quando qualcuno ci lascia per sempre,
ma resta nel cuore
e le ferite vanno protette e custodite
anche con gli occhi gonfi di lacrime.
L'una aiuta l'altro,
non c'è lacrima senza sorriso
e non c'è sorriso senza lacrima.
Siamo tutto questo
e molto di più.

Suor Francesca L.

Come passo le mie giornate?
Stando sospeso tra i miei pensieri
e i sospiri del mio cuore
e della mia anima.
Ferito e spezzato,
viaggio dentro di me,
nel silenzio colmo
di dolore e sofferenza.
Le lacrime cadono giù come la pioggia.
Sono sprezzante e malinconico,
il mio destino è frastornato.
La mia vita è colma
di una gioia vuota
e incompiuta.

Vittorio Piga

Mare... dilatazione... ebbrezza... luce. Il corpo e l'anima
fluiscono nelle onde e vagano verso orizzonti
sconosciuti. In quell'attimo io e il mare siamo una cosa
sola.

Gabriella



- Una stella vibra mentre la gente dorme.
- Un amante non ha mai torto.
- Cosa mi resta se vado via adesso? Nulla, se non i sorrisi che avrò regalato. Allora, regaliamoci un sorriso adesso.
- La cosa più bella è la voglia di te.
- Nessuna strada è in salita se la percorro con te.
- Nell'amore è chiara una cosa: che l'uomo può forse abituarsi all'Inferno, ma certamente non al Paradiso.
- L'uomo ama poco e spesso, la donna di rado.
- Non amare vuol dire rovinare una giovane vita.
- Voglio amarti con tutta la forza della dolcezza.
- La tristezza è guardare il mondo con gli occhiali scuri. Togliti gli occhiali e accecati con la luce. A volte bisogna accecarsi con la luce per vedere bene.
- La mia vita passa dal buio alla luce, ma non mi abbatto, mi rialzo: vale la pena vivere anche per un attimo di luce.
- La natura e l'arte, le cose più belle della vita, sono la stessa cosa, cambia solo l'autore.
- L'amore è vita e io voglio vivere con te.
- Più aumenta il mio potere, più mi allontano da me stesso e mi accorgo che il vero potere è essere vicino ai poveri.
- Si cresce nella speranza, si vive nell'angoscia, si muore ancora nella speranza di un'altra vita.
- Oggi si gioca la tua vita, il passato e il futuro sono solo dettagli.
- Vorrei avere un regno dove regna l'amore.
- Non c'è niente di più bello di un amore che è stato esposto alle intemperie della vita.

Ismail



L'angolo della poesia e dei pensieri

In tutto quello in cui abbiamo creduto

Il '68, le barricate:
ci avete tradito,
ci avete deluso,
i nostri sogni,
in tutto quello in cui abbiamo creduto.
Dov'è finita la nostra follia,
che alla fine
ci ha portato all'utopia?
Le fabbriche ormai chiuse,
nessuno dice niente,
la sanità è assente.
Siamo rimasti solo dei sognatori,
perché non apriamo gli occhi più
e perché il proletariato non esiste più.
Destra, sinistra e centro:
ancora ci fate male,
nessuno parla più di giustizia sociale.
Le piazze ora sono vuote,
ci avete tradito,
ci avete deluso,
i nostri sogni,
in tutto quello in cui abbiamo creduto...

Alberto Lupetto, poeta di strada

L'anima mia viaggia
tra mari e monti.
È una giostra che non finirà
mai di girare.
Il mondo gira
e non smetterà di girare
su stesso.
Ogni sentimento va e viene,
ogni ritmo ha un suo dolce lamento.
Ogni minimo sussulto,
ogni battito,
sembrerà vibrare.
Sento il mio umore addolcirsi,
ogni istante,
ogni minuto,
ogni ora della mia esistenza.
Provo simpatia,
sento le mie calde lacrime
che cadono
e cadono sempre più giù.
Non smettono di cadere.
Sento il mio cuore piangere,
ma sono sempre io.
Il mio cuore mi chiama
costantemente.
Avrò mai cura di me stesso?
Riuscirò a mettere da parte ogni tristezza?
Sono sicuro di sì.
Sarò forte e coraggioso,
non mi arrenderò,
sono un guerriero.
Vittorio Piga

Con tutto l'amore che ho dentro...

Ogni volta che ti parlo,
che ti abbraccio
e che ti sento,
ti amo con tutto l'amore
che ho dentro.
Quando apri la finestra,



io guardo il tuo viso,
vedo il Paradiso.
Quando vedo te,
vedo me,
perché io sono te
e tu sei me.
Il tempo che va via
ci mette malinconia,
ma adesso prendimi,
portami via,
il tempo passa e se ne va,
ma ogni volta che ti parlo,
che ti abbraccio
e che ti sento,
ti amo con tutto l'amore
che ho dentro...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Nuova speranza

Una nuova speranza c'è sempre.
Ovunque.
Basta soltanto metterci un po' di volontà,
bisogna usare le energie giuste,
mettere a frutto gli insegnamenti,
imparare a saper ascoltare.
Io sono fatta così:
mi piace prestare attenzione.
Il mio modo di essere
è qualcosa che viene naturale.
Mettiamoci da parte
e ascoltiamo noi stessi,
il nostro cuore,
la nostra essenza.
Cosa vediamo?
Niente.
Solo della buona luce
che ci guida
nel profondo
dei nostri sogni.
Alle nostre ambizioni
diamo un giusto significato.
Perché darsi per sconfitti?
Io credo nella speranza,
nell'amore,
nell'amicizia.
Io credo nelle piccole cose,
io credo nelle belle cose
che la vita ci dona
ogni giorno.
Riflettiamo.
Francesca P.

Ho fiducia nell'umano! Sicuramente ha più paura chi
emette una sentenza... che non chi la riceve... Quindi!?

Arcangelo

L'angolo della poesia e dei pensieri

Ogni volta che ti sento lontano...

Quanto è bello stare con te:
un mazzo di fiori
e un bacio,
tu a me.

Ma quando mi sento solo,
mi sento smarrito,
mi sento strano
ogni volta che ti sento lontano.

Le gioie e le amarezze,
con gli abbracci e le incertezze:
ho tanta malinconia,
mi sento strano

ogni volta che ti sento lontano...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Siamo noi

I più onesti de 'sto posto siamo noi
e poi ve lo racconto.

Pure voi copiate ciò che famo,
con le polemiche e tutto il resto.

Poi al bar se consuma tutto là,
ma chi paga non importa,
basta che non se taglia la corda.

Dite a me che devo fa':
bisogna solo tergiversa',
ma quando il tempo lo permette,
perché alla gente se promette

e poi chissà se si dice sempre la verità.

Consalvi Massimo

Gli avevo promesso il sacco a pelo nuovo,
in quella specie di portico, quasi un covo,
ma tre plaid avevo rimediato,
dove da tre anni lui si era schiantato.

Li ha presi e divisi con due amici:
facevano le fusa come mici
e ogni loro ringraziamento

era per me un cazzotto al mento,
perché, dopo che gliel'ho dati,
li ho lasciati lì quasi congelati.

E questo mi pesa, come pietra al collo:
che uso il contagocce e più non mollo.

Sandro P. (vol.)

Non riesco più a capire

Non riesco più a capire
perché la guerra
non debba finire.

Non riesco più a capire
dove il mondo
va a finire.

Non riesco più a capire
perché la violenza
non debba finire.

Non riesco più a capire
perché quell'uomo
ti debba colpire.

Vorrei che quell'uomo
con quella donna
sia gentile.

Non riesco più a capire...

Alberto Lupetto, poeta di strada



La cosa peggiore non è essere ignoranti, ma...
pretendere di essere saccenti. Nessuno è saccente, lo si
diventa solo se si abbraccia l'altro.

Arcangelo

Se potessi solo per un istante
dare una mano,
avrei la forza
un'altra volta
di continuare il viaggio,
senza fine,
senza confine.

Agostino

Il giorno di S. Valentino

L'amore è come una scatola di cioccolatini. Aveva
ragione Forrest Gump: non sai mai quello che ti capita.

Andrea

Fortunatamente c'è la possibilità di incontro in questo
gruppo. Mi sento, qui al Giornalino, a mio agio e sono
serena. Lo scambio che c'è qui è una questione
vitalizzante.

Gabriella

Per ognuno un posto è qualcosa!
Per alcuni è importante,
per altri è vivere!
Fare bella figura con il mare nooo,
non si scappa!
Buono, mite, il mare quando decide fa male!
Assai!
Via di mezzo?
Nooo!
O mare o ribalto!
Arcangelo

Fino all'ultimo giorno della mia vita,
sarai tutta la mia vita e il mio mondo.
Finché non ci incontreremo,
non vedrò mai una persona come te, amore mio.
Guardo il cielo dove hai viaggiato,
ma sarai sempre tra le mie braccia.
A Gesù mostro dubbi su di te,
ma sei nel mio cuore e in tutto il mio essere.

Boulos

I giudizi sugli altri sono semplici!?
Su sé stessi... o li si fanno o silenzio!

Arcangelo

Dediche

Come sarebbe il mondo senza di te, Stefanuccio del mio cuore immenso? Tu mi hai aperto le porte verso nuove conoscenze, ho potuto conoscere persone davvero eccezionali e non ho mai perso il mio sorriso. Stare con te mi dà una gioia grandissima. Tu sei il mio principe, non vedo l'ora che esca il nuovo calendario dei concerti. Non verrò da sola, potrà venire chiunque voglia avvicinarsi e stare con noi a divertirsi, con il calore della buona musica. Per chi vuole, si potrà fare anche dello shopping. Ci potremo fare tantissime foto insieme al grande Stefanuccio mio e alla sua squadra vincente.

(Dedicato a Stefano Bersola)
Francesca P.

A mia figlia

Ciao, amore di papà,
io non ti prometto qualcosa che non ho. Ti voglio bene, amore mio. In realtà, ci provo, chissà come andrà: un jeans e una maglietta e poi tanta buona volontà da parte di un padre che si alzerà presto per darti un po' di allegria e un futuro migliore. A breve sosterrò una prova di lavoro a Cinecittà, chissà come andrà.

Il tuo papà,
Andrea

Davanti a un caffè, mi perdo negli occhi tuoi. A volte penso e pensando penso di non pensare. Ciao, mamma!

Tuo figlio,
Andrea

Il mio cuore a Terracina...

Ogni volta che ti penso,
mi trema il cuore,
tu, nonno Umberto,
quanto amore.
Avevo 8 anni,
avevi la leucemia,
dopo un po'
te ne saresti andato via.
Il dottore disse di portarti al mare,
lo iodio dovevi respirare.
Seppur nel dolore,
scoprii questa località balneare.
Dopo un po'
tu venisti a mancare,
ma io non ti ho mai smesso di amare.
Ecco perché,
quando scendono le lacrime,
soprattutto di mattina,
capisco che ho
il mio cuore a Terracina...

(Dedicata a mio nonno Umberto)
Alberto Lupetto, poeta di strada

Per don Alessandro, parroco della parrocchia di Santa Caterina da Siena di Roma

Ti mando un abbraccio e ti chiedo di pregare per noi e per il nostro cammino. Grazie di cuore!

Andrea

Dedicato a mia figlia

Ti voglio bene, amore di papà. Nella vita si lotta. Tu studia e vai avanti. Dietro una nuvola si nasconde un angelo,



quello che ti ha sempre custodito. Tu fai quello che devi fare a scuola. Di questa vita fai un'arte. Mi manchi.

Il tuo papà,
Andrea

Giovanna

Vorrei ricordare Giovanna, nel suo essere stata fragile e battagliera. Il suo vissuto è stato alla Stazione Termini, dove ha trascorso molto tempo insieme a quel carrello colmo di bagagli. Girava tutto il giorno e tutti la conoscevano. Molte volte la vedevi seduta: era stanca, ma non ha mai mollato. Una volta, però, le rubarono tutto e così venne portata all'Ostello. Nonostante ciò, ogni mattina faceva la strada per andare alla Stazione Termini. In seguito, la salute venne meno e così fu portata in una casa di riposo. A volte la andavo a trovare. Eppure, nel suo cuore la Stazione Termini era rimasta la sua casa.

Infine, una mattina si sentì male e venne a mancare. Di lei resterà il ricordo bello di una persona che ha vissuto nella sofferenza con coraggio e dignità. Ciao, Giovanna! Cammina ancora lungo la strada della speranza e continua ad amarci da lassù.

Lia

Grazie, Arcangelo!

Grazie per aver condiviso con noi il mare che hai dentro. Grazie per il tuo mistero e la tua concretezza. Tu, fratello nostro, per noi (e non solo per noi) sei prezioso. Davvero.

Un amico



Dediche

"Il Califfo Ciociaro"

Oreste Datti, in arte "Il Califfo Ciociaro", è nato a Ferentino nel 1967. È un funzionario comunale, precedentemente apprezzato vigile urbano, ma anche cantante e presentatore. È artisticamente legato a Califano, di cui canta le canzoni con passione e che ha fatto da padrino al battesimo di suo figlio Federico Franco (così chiamato proprio in onore di Franco Califano). Grazie alla sua tenacia e alla sua passione per il canto e la musica, ha affrontato le avversità che la vita gli ha messo davanti. Nel giorno del primo matrimonio gli venne a mancare la sua adorata mamma Maria e poi in seguito la sua consorte Stefania, deceduta nel 2006, rimanendo solo con un bimbo nato da poco. Oreste si è poi risposato nel 2016 con Marina, dopo 10 anni da vedovo. Il suo essere popolare ha avuto inizio nel dicembre 2003 quando ha partecipato alla prima serata di Rai 1 nello show "I raccomandati", condotto da Carlo Conti al Teatro delle Vittorie di Roma. In quell'occasione ha cantato "Tutto il resto è noia". Da allora molte sono state le serate con musiche, balli, canzoni e monologhi e infine lo show "Noi le cantiamo". Questo è Oreste Datti, un amico su cui si può sempre contare. Grazie a lui ho avuto dei riconoscimenti per le mie poesie. Oreste, continua a cantare nelle calde serate d'estate.

Qui sotto trovate la poesia che ho scritto per lui il 20 settembre 2021. 25 anni da "Califfo". HOC DU BOY!

Lia

L'istrione di Ferentino, Oreste Datti, in arte "Il Califfo Ciociaro"

Gira tutto il giorno a piedi o col "macchinino",
per diletto o per lavoro,
le strade della... sua Ferentino!
Cantare è la sua passione
e ci mette sempre tutto il cuore.
Le tante serate che organizza
ci regalano emozioni.
Il suo sorriso e la compagnia
sono pura allegria.

Fare a meno di Orestino, "Il Califfo Ciociaro",
sarebbe proprio un bel casino.

È lui il popolare cantante che ha Ferentino.
Franco Califano è un'altra sua grande passione,
che trasmette quando ne canta la canzone.

"Il Palio di San Pietro Celestino" in paese
più volte ha presentato;
i cavalieri in gara raggianti
lo hanno sempre voluto e apprezzato.

Alla serata dedicata al ricordo
dell'amato presidente Luigi Sonni
è stato invitato

e con tanta gioia ha cantato!
Suo è lo slogan "HOC DU BOY",
che dedica ogni giorno a tutti noi.

Facci sentire sempre la tua voce, "Califfo Ciociaro",
anche in questo triste periodo di pandemia,



e donaci ancora tanta gioia,
tanto amore e sincera allegria.

Lia



Papa Francesco

Noi siamo il gregge, lui, invece, è il pastore. Abbiamo bisogno della sua preghiera, della sua carezza, del suo sorriso. Ci sentiamo vuoti. In questi giorni tutto il mondo prega affinché Papa Francesco torni presto tra noi. Lui è il Papa degli ultimi, dell'amore paterno, della Chiesa povera, come dovrebbe essere. Io ho avuto la gioia di incontrarlo due volte: il 29 dicembre 2023 e il 17 novembre 2024. Quest'ultima volta è stata in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, nella quale ho potuto pranzare al suo stesso tavolo. Sono stati

due eventi che porterò nel cuore per sempre. Ricordo il suo sorriso e la stretta di mano.

Prego il Signore per te, Papa Francesco, affinché tu possa tornare tra noi. Ti aspettiamo con gioia, augurandoti una pronta guarigione. Prego affinché tu possa tornare a benedire la domenica dalla finestra e perché tu possa continuare a pronunciare parole di speranza. Possa essere questo Anno Santo un segno di pace e di amore.

Lia

“

Pregate per me.

Franciscus ”



Riflessioni

On. Ministro delle Infrastrutture della Repubblica Italiana, scrivo questa lettera in buona fede. Alcune delle strade e dei sentieri più piccoli risalgono ad anni fa. È molto pericoloso per le persone disabili e non disabili camminare su queste strade, soprattutto per i bambini piccoli e per chi indossa i tacchi alti. Dobbiamo tutti proteggere i nostri oggetti antichi, ma se ciò significa la perdita di vite umane, allora le antichità sono inutili. Uno che percorre queste piccole strade, se cade a terra, si ferirà gravemente e può morire. Invece di queste stradine rischiose, si chiede la realizzazione di strade normali. Sono un uomo dello Sri Lanka che vive in Italia.

*Cordiali saluti,
Nihal Ratnayake*

Secondo me sarà una grande festa, piena di canzoni, musica e interviste a Stefano Bersola, Pietro Ubaldi, Giorgia Vecchini e Giulia Ottonello, che ci donano sempre amore e magia. Sto parlando di uno spettacolo riguardante la Disney. Loro, con le bacchette magiche, riescono a colorare il mondo in modo unico e inaspettato e in semplicità. Ora, nel nostro gruppo abbiamo un nuovo amico, che si chiama Davide, oltre ad alcuni ragazzi appartenenti ai "Stefano Bersola supporters". Inoltre, sto organizzando un raduno per vedere tutti al concerto. Viva il nostro team!

Francesca P.

Stefano Bersola, artista e interprete di sigle di anime come "Lamù", "City Hunter", "Sun College" e molto altro; Pietro Ubaldi, un doppiatore davvero popolarissimo per aver prestato la voce a tantissimi personaggi dei cartoni, ma anche dei film, oltre ad aver fatto degli audiolibri davvero meravigliosi; infine, le famosissime Giorgia Vecchini e Giulia Ottonello: "Disneiamo" è davvero un team eccezionale. Spero che presto potremo farci un sacco di chiacchierate e realizzare delle interviste davvero stellari. Inoltre, spero che sarà possibile farci una bella passeggiata tra gli stand della fiera Romics a Roma e mi piacerebbe fare dello shopping con la mia sorellina Franci di Pontedera. Sono sicuro che canteremo e ci faremo tantissime foto. Viva il mondo "Disneiamo".

Vittorio Piga

Sentendo le varie parole che ascolto durante la riunione del Giornalino, mi rendo conto che sono alle volte troppo triste, debbo assolutamente migliorare, debbo essere più serena e ancora non lo sono. Tanti pensieri affiorano la mia mente e vorrei che tutte le sere ci sia qualche cosa da fare per stare insieme tutti quanti, ne ho bisogno egoisticamente. Un augurio a me stessa.

Giuliana

Anteprima del mio intervento

Carissimo e stigmatissimo staff del Giornalino «Gocce di Marsala» e dell'«Osservatore di Strada», che si raduna presso Piazza San Pietro e in altre zone limitrofe, io volevo farvi sapere che il giorno 28 febbraio, presso la clinica oculistica dell'Ospedale San Camillo-Forlanini, farò un intervento per vederci meglio. Speriamo che tutto fili liscio e che l'intervento duri poco. Così potrò rivedere tanta gente e tornare a essere un'altra persona, sempre invalida, ma con gli occhi sani e più funzionanti di prima. Dovrò curare una retinopatia del bulbo oculare destro. Speriamo in Dio, affinché mi dia la forza interiore che mi servirà per il 28 febbraio. Un grazie a tutto lo staff del Giornalino.

Consalvi Massimo



XXXIII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2025 – Nostra Signora di Lourdes)

C'è bisogno di un cammino di fede e di speranza, dobbiamo essere pellegrini guardando a Maria e alla grotta in cui apparve. Con i passi lenti, nel silenzio del cuore e con il rosario tra le mani, chiediamole la grazia di proteggerci. Maria ci ascolta, ci guarda da quella grotta e ci sorride. Il cuore batte forte per la gioia, la speranza sale. Il viaggio è stancante, ma Maria ci prende per mano e ci guida: non siamo mai soli. A Lourdes ho vissuto diverse esperienze: i malati, la Via Crucis, le fiaccolate. Ho visto i bambini sulle carrozzelle sorridere pieni di speranza. Da Lourdes si torna a casa pieni di fede: è questo il vero miracolo. Non bisogna mai perdere la speranza. In quella grotta c'è una "mamma" che ci apre le braccia e ci fa sentire la sua protezione e il suo amore. Senza la fede la vita vale poco. Lourdes ti cambia dentro, torni a casa diverso. Lì i malati affidano le loro sofferenze, lì avvengono gesti semplici, ma preziosi. Occorre camminare a fianco delle persone sole, malate, povere e fragili, occorre fare spazio agli altri, dando voce a chi è nel bisogno. Come ha detto Papa Francesco, occorre essere pellegrini in questo anno giubilare.

Lia

Osservazioni

Analizzando la situazione, in questo tempo nel quale sono ospite dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro", mi sono resa conto che ogni persona, compresa me, avrebbe bisogno di un supporto psicologico/psicoterapeutico. Ho ormai capito le varie tipologie delle persone ospiti qui dentro. Sono persone che hanno problemi con l'alcol, con le canne, con le sigarette, ecc. Sono persone che si sentono abbandonate a loro stesse e che sono troppo deboli per reagire. Per fortuna, ci sono persone che lavorano. Più forse le donne per il lavoro di badante super richiesto, gli uomini meno. Negli incontri che facciamo il lunedì con Massimo D., ci sono molte storie dolorose: uomini che cercano lavoro, che girano la mattina per la città proponendosi per qualunque lavoro. Ma io ho detto loro: "In che modo vi proponete?". Non bisogna presentarsi consapevoli già che non ti prenderanno. Dobbiamo presentarci sorridenti, come se non dovesse accadere nulla. Ecco perché, come semplice proposta e dopo molta osservazione, dico che una terapia in "loco", qui dentro, non fuori, aiuterebbe molto. Chiaramente, si tratterebbe di una terapia di gruppo per capire e farci capire tante problematiche qui esistenti. Attendiamo una risposta. Intanto, come augurio, stiamo andando incontro alla bella stagione e speriamo che vada bene per tutti.

*Un augurio da me,
Giuliana*

Che cos'è lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è la presenza amorevole di Dio in ogni persona e nella comunità della Chiesa; è il compimento della promessa di Gesù di inviare il suo Spirito affinché sia sempre con noi.

Nihal Ratnayake

Riflessioni

“Chi tanto appare tanto nasconde” è un assioma. Esiste, però, un altro assioma: chi tanto lavora su sé stesso meno ha necessità di apparire, perché la sua priorità è sé stesso. La solitudine non è affatto un problema, anzi si sta bene con sé stessi e con gli altrui determinismi e si definiscono spazi creati dalla solitudine. I pensieri sono solo passaggi transitori, senza fissarsi su alcuno.

**Diario di un outsider,
pseudonimo di Attilio Saletta**

Il giorno più bello

Mi trovo assorto nei pensieri, passando una giornata del tutto diversa dal solito e vedendo un po' di serie televisive. Faccio un po' di scrittura e un po' di lettura e poi sto con me stesso, pensando alle cose belle che regalano emozioni.

Vittorio Piga

Il giorno tanto atteso

Presto rivedremo “Stefanuccio nostro” per poter partecipare alla fiera più bella che esista: il Romics. Non saremo soli, saremo davvero tantissimi. In più, abbiamo un nuovo acquisto, Davide, un nostro amico che porteremo con noi per passare una bella giornata in compagnia del team “Disneiamo”, che è composto da Stefano Bersola, Pietro Ubaldi, Giorgia Vecchini e Giulia Ottonello. Non mancherà la possibilità di fare dei video e delle foto. A chi è impossibilitato a muoversi, assicuro che l'evento sarà fantastico. Vi amo tutti!

*Con tanto affetto e tanti bacini,
Francesca P.*

Il “Giorno della Memoria”, per non dimenticare tempi di atrocità, richiama nella nostra mente violenze, soprusi, ingiustizie, ma anche figure che contro queste situazioni si sono spese a rischio della propria incolumità. Mons. Barbieri, prete vigevanese (siamo nella provincia di Pavia, nella diocesi di Vigevano), primo cappellano della Camera dei Deputati, fu tra queste figure che, a Roma, operarono attivamente per togliere decine e decine di persone dai vagoni diretti ai campi di concentramento. Una targa a Roma lo ricorda e pure una pregevole pubblicazione ne tratteggia la grandezza delle opere che questo prete avviò. Ecco, fare memoria vuol dire anche non ricordare saltuariamente quel tempo e quelle persone. Vuol dire non dimenticare quell'insieme di azioni silenziose che nella Chiesa con il Papa e nelle strutture religiose di Roma, ma anche d'Italia, offrirono a molti riparo e speranza di vita, sottraendosi alle barbarie di un insieme di persone (italiane e tedesche) che opprimevano l'Italia e gli italiani. Dunque, la “memoria” diventi il seme che faccia germogliare un'attenzione perenne e costante, specialmente tra i giovani.

S.C.

Le ombre del passato

Sento nel cuore mio una cicatrice che fa male, assai male. Non si può più tornare indietro. No, non si può più dimenticare per poi ricordare. È difficile, molto difficile. Prendersi una pausa servirà a far passare ogni dubbio. La mia anima riposa con il mondo intero sulle stelle.

Vittorio Piga

47ª Giornata Nazionale per la Vita

(Tema: trasmettere la vita, speranza per il mondo)

Ogni nascita è un dono. Occorre riflettere su questo. La vita ha un valore e una dignità e perciò va amata. Essa è il più prezioso dei doni del Signore, pertanto va accolta con amore. La vita che nasce è speranza e dono per gli altri. Nessuno sceglie di nascere ed è per questo che chiunque deve essere accolto con amore. C'è bisogno di guardare con



gioia quel figlio che Dio ha mandato, vedendolo crescere e muovere i primi passi. In questo sta la bellezza della vita sbocciata. Che sia sano o malato, quel figlio va sempre amato. Anche su un letto di dolore c'è una vita che sa amare e sorridere e che con gli occhi chiede solo di avere qualcuno accanto. Anche per queste persone batte un cuore. A volte non possono parlare, ma si fanno capire attraverso i gesti. Anche loro hanno bisogno di affetto, anche loro sono un dono del Signore, che le ha sempre amate e guidate e non le ha mai abbandonate. Esse non sono uno scarto, ma vanno accettate così come sono. Occorre scoprire la gioia anche nelle disabilità. Anche io sono qui grazie a chi mi ha dato amore. Io sono nata due volte. La mamma è chi ti cresce e chi ti sa amare senza mai abbandonarti.

Lia

L'amore

“Amore” è una parola spesso abusata, specialmente in quest'epoca. Un esempio: vi sono due coppie di coniugi, ma all'interno di situazioni differenti. Nella prima coppia ci sono similitudini, nella seconda no. Perché quest'ultima coppia vive più in armonia? Sono anime problematiche, si confrontano, per loro il rispetto è essenziale, non esiste simbiosi, lavorano su loro stesse, creano un amore pratico. Nella prima coppia, invece, c'è una disarmonia, che sfibra il rispetto, in quanto manca il lavoro sulle due anime.

**Diario di un outsider,
pseudonimo di Attilio Saletta**

All'invito del Papa di atti concreti per i reclusi, ha risposto il governo cubano liberando circa 500 detenuti. Al di là del colpo d'immagine, il dato è, però, reale e Papa Francesco ha ringraziato. In Italia viviamo sempre il tempo della doppia faccia: la riverenza e la disconoscenza. È di questi giorni il “no” del Ministro alla Giustizia a provvedimenti di clemenza, perché farebbero apparire debole il Governo; poi, c'è l'enfasi di un sottosegretario per l'entrata in servizio di nuovo personale di polizia penitenziaria come misura che risponde alla difficile situazione carceraria a cui, però, indirettamente, risponde un alto esponente del sindacato, che ricorda che le nuove assunzioni nella polizia penitenziaria non coprono neppure i pensionamenti. Intanto, nelle carceri si muore e l'immobilismo è il dato centrale che governa la situazione. La buona volontà e il lavoro degli operatori da tempo appaiono insufficienti, ma intanto il sovraffollamento continua e solo le parole viaggiano in libertà senza dare risposta al bisogno reale. Nelle carceri resta accesa la lampada consegnata dal Papa, che ricorda come il tema della Speranza non si possa spegnere.

S.C.

S. Valentino

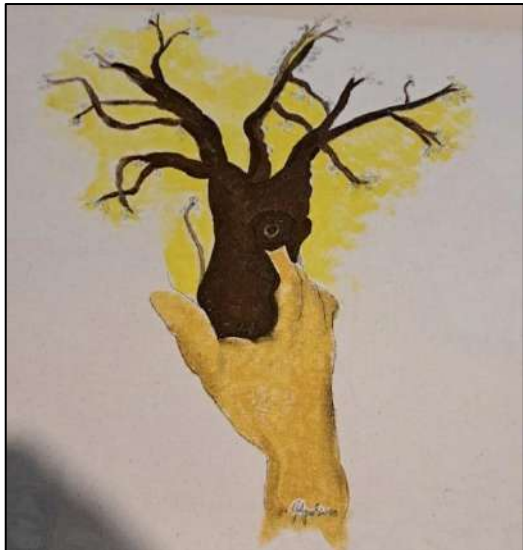
L'amore è come una rosa con le spine: a volte ti punge, altre ti accarezza. Può durare nel tempo oppure può finire. Si dice che l'amore non è bello se non è litigarello. “Ti amare tutta la vita”: dovrebbe essere così, ma a volte ognuno se ne va per la propria strada. Quando ci si incontra, ci si chiede se l'altra persona sia quella giusta. E chi lo sa? L'amore è sognare, è volare, è come la vetta: se la sai scalare, arrivi in alto e resti lì. Non distruggere un amore: quella promessa sarà per sempre. Continua sempre ad amare.

Lia

Riflessioni

Cari amici,
qui sotto pubblichiamo una bellissima opera dal titolo "La natura nelle mani dell'uomo", che una nostra affezionata lettrice, Guglielmina Agnoli, ha realizzato per noi. Qui a fianco, trovate anche la versione naïf.

La redazione di "Gocce di Marsala"



Lettera aperta

È giunto il momento di parlare anche con te, ormai sono 8 anni che stiamo insieme, sono 8 anni che mi stai rovinando la vita con il nostro "amore tossico". Ho provato a lasciarti andare via, ma ogni volta che stavo male ritornavamo insieme. Eravamo felici quel momento insieme, però dopo, quando finiva quel momento di euforia, ognuno tornava sui suoi passi, anzi c'è stato un periodo in cui ci siamo staccati per ben 8 mesi (era il periodo nel quale tra di noi si mise in mezzo una donna). Ero innamorato troppo di lei, aveva dato un senso a una vita che pensavo non potesse decollare più ed invece lei mi ha dato una speranza, una casa e il suo bene, perciò non potevo proprio permettermi di perderla. Dopo lei se n'è andata, mi ha fatto piangere tanto, perché non potevo pensare ad una vita senza di lei. Così abbiamo iniziato un'altra volta ad avvicinarci. Io e lei non stavamo bene e questo non stare bene mi portava tra le tue braccia e così sono ritornato da te anche in modo più forte di prima, anzi avevo sempre più bisogno di te. Forse ho iniziato a pensare che sarei tornato da te perché non sapevo affrontare le delusioni. Da quel giorno non c'è stato momento nel quale io e te non stavamo insieme, ma al tempo stesso mi facevi crollare sempre più giù. Vedendoti con i miei occhi, ho iniziato a capire qualcosa. Iniziavo a stare male, iniziavo ad avere tanti sensi di colpa. In seguito, quando avevo saputo di diventare padre, tu stavi lì con me. Anziché stare in ospedale ad aspettare, io stavo con te. Da un certo punto di vista, per fortuna che Emiliano non è poi risultato mio figlio, perché non mi sarei e non mi sono vissuto il momento di diventare padre. Lì mi sono fatto coraggio perché avevo paura di affrontare i miei problemi, ero deluso da qualcosa e, non sapendo come risolvere il problema, ero lì da te e ho iniziato a capire che lì stavo



sprofondando tanto. Ci siamo staccati anche per un periodo, volevo cambiare, ma non riuscivo a non stare con te. E la nostra distanza è durata una settimana. E poi eccoci ad oggi. Sto cercando di scrivere dei testi per il mio primo EP e mi sto scavando così tanto dentro, sto provando a tenermi lontano da te, ci sto provando con tutto me stesso, so che è difficile, so che potrò ricadere di nuovo e venire da te, ma devo provare a tenerti lontana, devo cercare di riprendermi la mia vita, non posso lasciare che una persona come me diventi dipendente da te, anche se lo sono stato, forse lo sarò ancora, non lo so, ma voglio provare a pensare che potrei avere una vita lontano da te. Ho perso già troppe cose importanti nella mia vita per colpa tua, ho perso anche qualche persona che meritava. Perciò, ti scrivo perché voglio dirti non addio, perché potrei ricadere (e questa volta mi sa che se dovesse succedere, mi farei aiutare davvero), ma arriverdoci. Spero che riusciremo a stare lontani l'uno dall'altra.

Ho voluto scrivere una lettera alla cosa che mi ha devastato la vita, che mi ha fatto vedere il mondo e le persone in un altro modo: la DROGA. Da quando ha preso il sopravvento nella mia vita, mi ha privato di tante cose, di tante opportunità, mi ha fatto perdere tante persone: chi perché ha preferito la droga a me e chi perché con la droga ci è morto. Ecco, non voglio farvi la paternale, ma se potete evitare, provate, se non ci riuscite, iniziate a scavare dentro di voi, iniziate a capire dove sta l'errore (io, ogni volta che capivo l'errore, mi punivo), iniziate ad ascoltarvi di nuovo dentro di voi, iniziate a capire di chi circondarsi e chi lasciar andare via, perché non ci sarà mai un rapporto vero quando c'è la droga. È così! Non esiste un rapporto vero, esistono solo un'amicizia falsa e opportunistica e un amore tossico. Io mi sto scavando tanto dentro e ho capito che mi devo calmare, non ho più l'età. Adesso è l'età per pensare di costruire una famiglia, per iniziare a fare l'adulto. E poi, quando mi guardo allo specchio, non voglio vedere quella faccia assente, ma voglio vedere una faccia che ancora ha da dire tanto e con quel sorriso che mi distingue dalla massa. Non è difficile, ci deve essere solo la voglia di crederci e io voglio provare a credere e a iniziare ad affrontare le mie paure, ad affrontarle con decisione.

Daniele A.

Gli operatori e i volontari

Con amicizia e simpatia saluto tutti voi del Giornalino. Voi non mi conoscete, mi chiamo Antonio Piras e tanti anni fa sono stato ospite in questo Ostello, dove ho conosciuto queste belle persone chiamate operatori e volontari che, credetemi, sono degli angeli, anche se non hanno le ali. Dedicano un po' del loro tempo libero a tutti noi trascurando le loro famiglie. Scusate per il disturbo, spero di non avervi annoiato.

Antonio Piras

Riflessioni e duetto

Pensiero

Fra quasi un mese sarà primavera; ci auguriamo che sia serena e piena di aspettative. Dobbiamo tutti noi, ospiti del centro "Don Luigi Di Liegro", dire un grazie perché riusciamo ad avere qualcosa di quasi normale dalla vita. Mi rendo conto e dobbiamo capire che bisogna tirar fuori tanta voglia di vivere ancora, nonostante gli anni che passano. Dobbiamo essere certi, e lo dico per prima a me stessa, che qualcosa di buono uscirà. Chiedo solo la normalità di una vita che, credetemi, non è quella che sto vivendo. Però, penso, e non per presunzione, con molta dignità: la mia vita è cambiata per il posto dove sono, ma per il resto, con le unghie e con i denti, ho cercato di mantenerla e spero ancora di farlo. Mi ha rammaricato molto chi mi ha fatto notare che ormai sono una donna "vecchia". La parola stessa mi fa orrore. Vedete, e lo dico a chi leggerà, spero, questo scritto, che io non mi sento assolutamente vecchia né mentalmente né fisicamente né d'immaginazione. Vivo e ho cercato, fin da quando due gentili dottoresse mi hanno portato in questo posto che io non sapevo che esistesse, di vivere la mia normale vita di sempre, frequentando i luoghi e le persone che ho sempre visto nell'arco di questi ultimi anni. Si vive così bene nel pulito, sia nell'anima che fuori.

Un caro abbraccio,
Giuliana



Casa, dolce casa

Lui: Vivere assieme è un'avventura nuova per me, un'altra prima volta.

Lei: Allora, c'era un'altra prima di me; sento un odore strano, che profumo usava la tua prima volta?

Lui: Mai, da nessuna parte, c'è aroma familiare.

Lei: Ho capito, l'altra non sapeva cucinare.

Lui: È divertente fare a gara a chi dorme di più.

Lei: Vinci sempre tu e poi alla nostra veneranda età riposare è giusto.

Lui: Poi, si esce a conquistare i negozianti e, se vado da solo, mi chiedono di te.

Lei: Sai, nei paesini, tra una parola e un sorriso, cercano di vendere di più e con te ci riescono.

Lui: A Tiburtina è uguale.

Lei: Che nostalgia, però qui c'è la TV.

Anna Maria Lo Presti e Attilio Saletta

PANE E POESIA

Armonioso intreccio tra Pane e Poesia, Binomio Spirituale
Che può generare e rigenerare umana Seta di Vita -
Abita delicata Poesia in un Pezzo di Pane - Abita nel Pane
L'inizio dell'Umano Nutrimiento - Riceviamo Nutrimiento dal Pane,
Ricerchiamo Nutrimiento dalla Poesia - Masticando e lentamente gustando
Frammenti di Pane, Potremmo incidere su Carta sillabe di Poesia.
Nella sua misteriosa piccolezza un piccolo frammento di pane
Può mettere in azione i sensi dell'anima, i sensi dello spirito,
Può generare tracce di poesia - non poesia colta, non poesia alta,
Sarà semplice poesia, generata dalla semplicità di un piccolo pane,
Piccolezza e semplicità di un piccolo semplice pezzo di pane -
Nella piccola semplicità di un piccolo pezzo di pane -
L'occhio poetico coglie grandezza della piccolezza -
Nel tempo delle finte grandezze sarà la Piccolezza e salverà -
Noi siamo Piccoli finte grandezze che cerchiamo Grandezze in ogni Piccolezza.
Abbiamo bisogno di Piccolezza per tornare a Vivere,
Soltanto nel Piccolo ritroveremo la Bellezza del Vivere,
Ritroveremo nel Piccolo le Radici Perdute,
Ripartiamo dal Piccolo Pezzo di Pane, dal Piccolo Nutrimiento,
Ripartiamo non da ciò che sazie, ripartiamo dal Semplice,
Ripartiamo dal Poco - Gustiamo il Piccolo, il semplice, il Poco -
Nel binomio Pane - Poesia potremmo scoprire l'inizio
Di nostra piccola nascita, potremmo scoprire l'inizio
L'inizio senza fine, potremmo scoprire l'inizio
Nicola Marascia

Ringraziamenti



Ringraziamo Francesca S. e Giovanni (Caffetteria "Spinelli") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di gennaio.



Ringraziamo Stefano C. e Sandro C. per la pizza con la mortadella che ci preparano ogni mercoledì per le riunioni del Giornalino.



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i rustici e i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di gennaio.



Ringraziamo Mauro per aver animato con musiche e canzoni la festa dei compleanni di gennaio.



Appello

La Caritas di Roma, per far fronte alle numerose richieste, invita i cittadini e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo a supporto delle persone senza dimora che vivono nella Capitale, che i volontari distribuiranno nel corso del Servizio Notturno Itinerante. Le persone in strada vivono molti disagi, ma in inverno il pericolo maggiore è rappresentato dalle temperature rigide, che mettono a rischio la vita delle persone. Una coperta o un sacco a pelo possono fare davvero la differenza tra la vita e la morte. Un oggetto semplice che molti danno per scontato, ma importantissimo per le persone più in difficoltà. Le coperte e i sacchi a pelo (non si accetta vestiario) possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 22 presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", a Roma in via Marsala 109.

(Fonte: www.caritasroma.it)

Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI FEBBRAIO 2025

DONNE

G. Serafina	15/02
L. Nadiya	27/02
Stefania (op.)	22/02

UOMINI

B. Wael	12/02
B. Petrit	16/02
C. Halil	20/02
D. Marian	28/02
E. Mohamed Elsimaih Elsidig	28/02
F. Kawsu	03/02
G. Roumany Refaat Naeim	04/02
G.C. Michael Yosimar	27/02
M. Yahaya Houzaif	01/02
M. Stojan	22/02
N. Kheir Eddine	19/02
R. Luigi	09/02
S. Nicola	09/02
S. Giovanni	15/02
V. Elio Davide	12/02
Gianni (op.)	05/02

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Giulia L. ed Eleonora.

Martedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., Giulia C., Benedetta, don Massimo e Maria Chiara.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Emanuela B., Francesca F., Alessandro V. e Lorenzo.

Giovedì alle ore 19.00: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi, Laura ed Elisabetta.

Birthday Edition Rome (Italy)

BREAKING NEWS

Birthday Party Invitation





Join us!



26

FEB

109

Marsala St.

Rome (Italy)

9 PM

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Attilio, Nicola, Massimo C., Francesca P., Vittorio P., Emanuela S., Anna M., Andrea, Pino, Ismail, Vittorio M., Giuliana, Arcangelo, S.C., Staneva, Alberto, Agostino, Nihal, Francesco, Daniele A., Gabriella, Carlo, Manuele, Boulos, Antonio, Antonello, Pierpaolo, Anna D.M., Francesca F., Alessandro V., Floriana, Emanuela B., Maurizio, Lorenzo, Piero, Sandro P., suor Francesca L., Giandonato, Guglielmina, l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

